Commento su Seconda Corinzi 2, 14-16b;

don Raffaello Ciccone

Questa seconda lettera ai Corinti, che va collegata con la prima per il suo intreccio di amicizie di attenzione, di responsabilità, di fatiche, è anche una delle più personali di Paolo dove vengono affrontati gravi problemi della Chiesa di Corinto e i molti malintesi di cui Paolo si lamenta. Tuttavia, nelle pagine di questa lettera, Paolo, accusato e respinto dai suoi, o almeno da alcuni, è fermamente deciso a difendere la sua autorità apostolica.

In tutta coscienza "è particolarmente verso di voi" Paolo garantisce che si è comportato "con la santità è la sincerità che vengono da Dio, e non con la sapienza della carne ma con la grazia di Dio" (v 1,12).

Con la fiducia, perciò, e la riconoscenza propria da offrire a Dio che lo ha chiamato alla vittoria di Cristo, Paolo fa ricorso a due immagini che si intersecano tra loro: Cristo trionfa nel mondo come un imperatore che ha conquistato e vinto i nemici. Nel suo itinerario che si svolge tra ali di folla osannanti, il vincitore passa in una scia di profumi che proviene da bracieri che venivano accesi lungo la strada per l'occasione. Le essenze più diverse e forti inebriavano gli spettatori che si sentivano, perciò, esaltati da questo profumo inebriante di gioia.

Paolo sente, a buon diritto, di essere riconoscente perché al seguito di Gesù vincitore che ha vinto la morte, attraverso il suo vangelo, vince ovunque l'ignoranza e sparge "il profumo di Cristo". A questo trionfo Paolo, con il suo apostolato, sente di collaborare con Gesù, portando "il profumo della sua conoscenza di Gesù nel mondo intero" (v 14). E ricorda che questa diffusione avviene anche attraverso l'esperienza e la testimonianza degli altri discepoli, "per mezzo nostro". C'è una bellissima attestazione di consapevolezza e di grazia: "noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo". Ma come Cristo è stato il segno di contraddizione nel mondo (Lc 2,34), e pietra d'inciampo (Mt 21,42-44), così anche noi, con il nostro comportamento coerente, possiamo diventare anche pietra d'inciampo laddove il messaggio di Gesù è rifiutato con lucidità, e può diventare "odore di morte per la morte".